

1. Storia e teoria dei media

O-Z

giuliana.galvagno@unito.it

Indirizzo mail:

giuliana.galvagno@unito.it

Stanza Webex:

<https://unito.webex.com/meet/giuliana.galvagno>

Ricevimento su appuntamento (richiesta via mail)

Pubblicazione lezioni su Moodle:

<https://elearning.unito.it/scienzeumanistiche/course/view.php?id=8876>

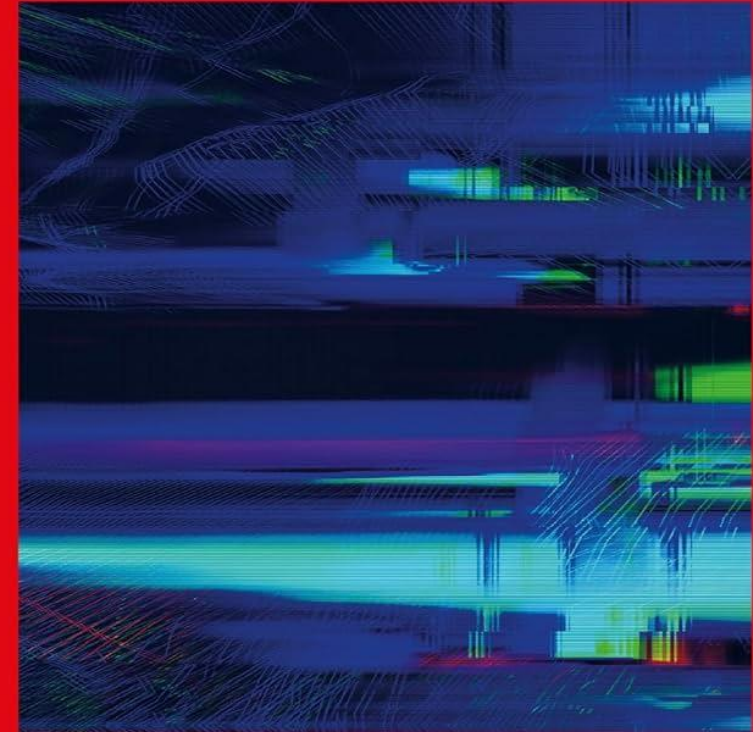
Psw: McLuhan24

Programma del corso

Il primo testo di riferimento per l'esame è "Il secolo dei media. Stili, dinamiche paradossi" di Peppino Ortoleva non è un libro di storia dei media , bensì di una riflessione sui principali problemi dei media nell'età contemporanea: la crescita della comunicazione, la caduta di alcuni tabù, le basi sociali di alcuni riti e miti attuali che coinvolgono il mondo dei media.



Il secondo testo di riferimento per l'esame è "Media. Una cassetta degli attrezzi» di Michael Z. Newman, per acquisire gli strumenti adatti alla comprensione dell'attuale scenario mediale.



Media

Una cassetta degli attrezzi

Michael Z. Newman



Piccola Biblioteca Einaudi | Mappe

Le dispense

Oltre ai due testi verranno caricate su Moodle alcune dispense, comprendenti sia una serie di autori classici che hanno discusso i caratteri essenziali della comunicazione e della cultura di massa, sia una serie di interventi su aspetti della cultura mediale contemporanea.

Di cosa parliamo quando parliamo di media e storia dei media

Il corso è diviso in due moduli. Il primo verte sulla definizione dei concetti di medium, media e sulla storia e l'evoluzione del sistema dei media. Tratteremo i principali media dal punto di vista storico, attraverso molteplici prospettive. Il secondo si concentra sui concetti chiave legati alla comprensione del sistema dei media contemporaneo e della cultura visuale.

La parola ai saggi

I saggi scelti comprendono contributi da svariati autori: lo critico tedesco Walter Benjamin (1892-1940), il sociologo canadese Harold Innis (1894-1952), il critico americano Robert Warshow (1917-1955), lo storico americano Walter J. Ong (1912-2003), il semiologo francese Roland Barthes (1915-1980), il saggista italiano Umberto Eco (1932-2016), il sociologo francese Edgar Morin (1921-).

Il "saggio", fin dalla sua nascita come genere letterario, nel Cinquecento, sta a indicare un *tentativo*, in francese "essai".

Un autore sonda un certo tema, *tenta* di comprenderlo a partire non da concetti teorici, ma dalla sua esperienza e dalle sue riflessioni.

Il **saggio** è diverso da un **manuale**, strumento essenziale per l'apprendimento di molte discipline, studiato per **riassumere** le principali conoscenze in materia e farlo in modo **ordinato e graduale**, secondo un percorso che è simile (e parallelo) a quello delle lezioni.

La differenza sta nel modo in cui sono concepiti, ma anche nella comunicazione.

Il **manuale** stabilisce con il lettore un rapporto basato sulla sua autorità, lo invita a un apprendimento prevalentemente **passivo** nell'ordine che viene seguito ma anche nelle nozioni che vengono progressivamente apprese.

Il **saggio** tratta il lettore alla **pari**. Lo invita non solo a seguire il testo ma anche a riflettere sulla base di quello che già sa, e delle sue esperienze.

Questo vorrebbe essere un corso che parla dell'ambiente nel quale gli allievi vivono, e chiede loro di riflettere.

Anche *Il secolo dei media*, il volume che fa da "libro di testo" a questo corso, non è un manuale, va letto più come un saggio.

Come uno stimolo a pensare.

Quasi tutti gli autori classici a cui faremo riferimento sono morti, alcuni da lungo tempo.

Che cos'hanno ancora da dirci, su un mondo come quello dei media che cambia tanto in fretta?

La cosa più sorprendente di questi autori è che molte delle tendenze di cui ci parlano sono ancora in corso. Non tutto, nella storia, cambia alla stessa velocità.

Ogni momento della storia può essere rappresentato come un gomitolo nel quale si intrecciano fili diversi, alcuni vengono da molto lontano altri da tempi più vicini a noi. Questo vale anche per il presente, che non è, come diceva il filosofo Agostino "un attimo che grida a gran voce di non avere durata", ma un punto di incrocio di tanti tempi.

I testi classici non sono opere che rimangono sempre uguali nel corso dei secoli. Ma solo in apparenza.

Sono opere a cui ogni generazione ritorna, per leggerle alla luce delle proprie conoscenze e del proprio vissuto. E che ogni generazione dovrebbe leggere diversamente dalle precedenti. E si rivelano non meno, ma più importanti per affrontare le epoche in cui tutto sembra cambiare più rapidamente.

Lezione come esperienza mediale

Per fare lezione molti docenti usano un medium, le slide, che fanno parte di un ambiente di comunicazione più ampio, che solitamente sul piano fisico si configura nell'aula universitaria, e su quello istituzionale nel formato della lezione.



L'aula universitaria è un ambiente fisico, fatto in modo che molte persone possano seguire una persona che parla da una postazione facilmente identificabile e centrale, la cattedra, e al contempo vedere eventuali immagini e testi sulle slide.

L'ambiente fisico è organizzato per la funzione istituzionale del luogo.

Il docente controlla e regola lo scambio comunicativo, ne autorizza il flusso, ne determina le regole.

Solitamente un ruolo centrale in questo contesto è occupato dallo **schermo**, che determina la dimensione collettiva dell'esperienza – lezione.

Sono schermi collettivi quelli delle aule, o dei cinema, mentre sono schermi individuali quelli dei personal computer, tablet o smartphone da cui è possibile seguire queste lezioni in differita.



Pensare al **contesto comunicativo** in cui usiamo un determinato medium ci permette di definirne gli scopi, i destinatari, le regole.

Ad esempio, nel caso di una lezione universitaria quale tipo di rapporto si instaura tra i partecipanti, quali direzioni segue il flusso comunicativo, qual è il registro che si utilizza?



Solitamente la lezione universitaria avviene **in presenza**.

A differenza di una conversazione stabilisce una **relazione asimmetrica**. Il **controllo** del processo comunicativo è nelle mani del docente.

Non segue un rituale rigido anche se stabilisce **regole**.

Usa altri media (oltre alla voce e all'amplificazione) come le slide per arricchire la comunicazione con testi scritti e immagini.

Le slide ci permettono di sottolineare alcuni concetti grazie a **tratti tipografici**, conferendo maggiore autorità ad alcuni termini invece che ad altri.

Conferiscono ritmo al parlato, permettono di mantenere ulteriormente il controllo della lezione.

A differenza dell'uso della lavagna, le slide sono necessariamente preparate in anticipo e quindi strutturano il discorso in modo più rigido, ma permettono di includere testo, immagini, filmati o link multimediali.

Le presentazioni con slide rischiano però di **modificare** l'**equilibrio** del contesto comunicativo della lezione, perché gli studenti rischiano di copiare soltanto il contenuto delle slide e il docente rischia di limitarsi a leggerlo.

Medium / media

- Di cosa parliamo quando parliamo di media?

Qualche definizione

- Medium ha un'origine latina (quello che sta in mezzo)



Immagine di una
séance della medium
torinese Linda Gazzera,
1910

Qualche definizione

- METAXU: Aristotele (384-322 a.C.) elemento intermedio – percezione visiva (diaphanes: aria, acqua, cristalli di ghiaccio)
- MEDIUM: Averroè (1126-1198) forma di percezione e di conoscenza
- TECNOLOGIE ICONICHE: Walter Benjamin (1936) medium come trasformatore esperienza e conoscenza.
- MEDIA: Marshall McLuhan (1964) estensione sistema fisico e nervoso

Un medium, tanti media

- **Medium:** uno strumento destinato ad emettere, trasmettere, preservare o ricevere un messaggio. Scelta ed evoluzione di una soluzione tecnologica a un problema.
- Sviluppo comunicazione -> sviluppo tecnico
- Mediazione artificiale
- Ridefinizione delle relazioni sociali e forme della percezione
- « Seconda natura »

- **Media:** universo molteplice composto da segni e messaggi di tipo differente e da strumenti diversi per assolvere alle funzioni di emissione, trasmissione, conservazione e ricezione
- Complementarietà e opposizione di messaggi e di pratiche
- Differenziazione e multimedialità, intermedialità, transmedialità.

La comunicazione orale passa non solo per la voce, che ci veicola le parole e i toni e le peculiarità della voce stessa, ma anche per gesti movimenti espressioni

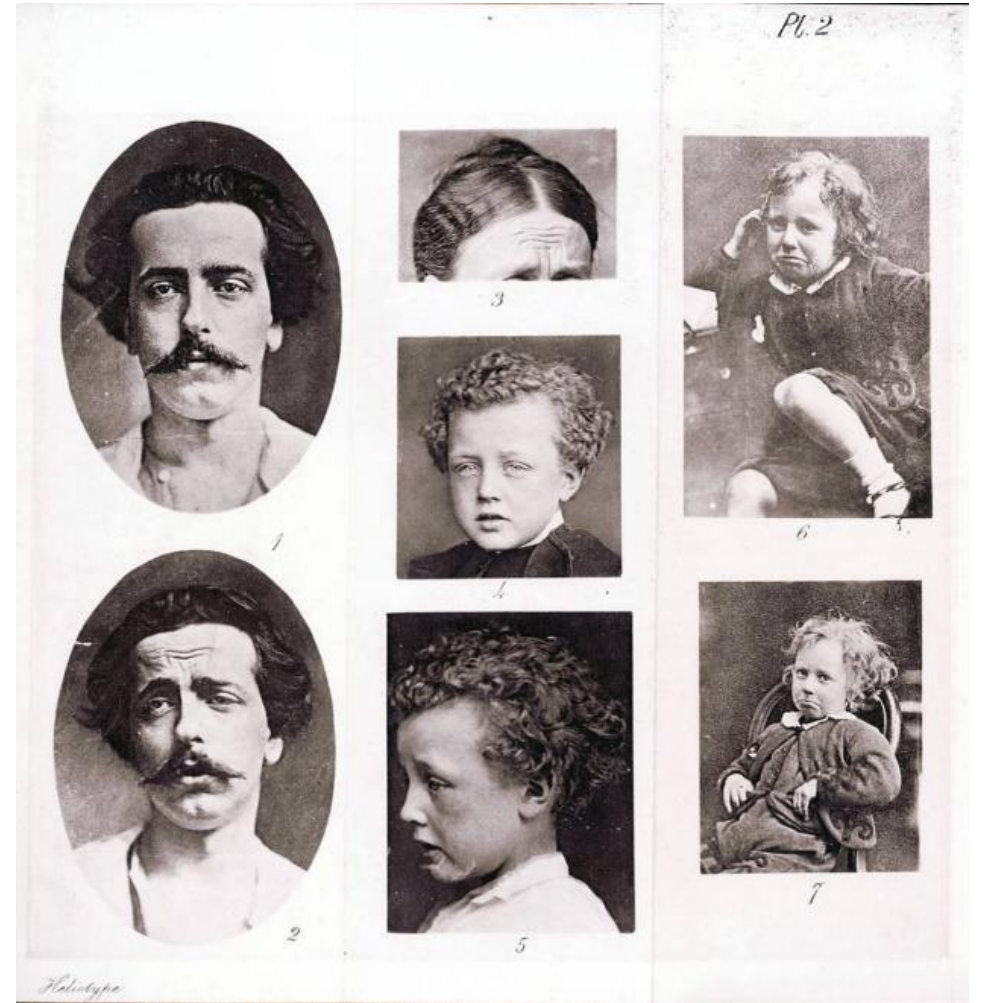


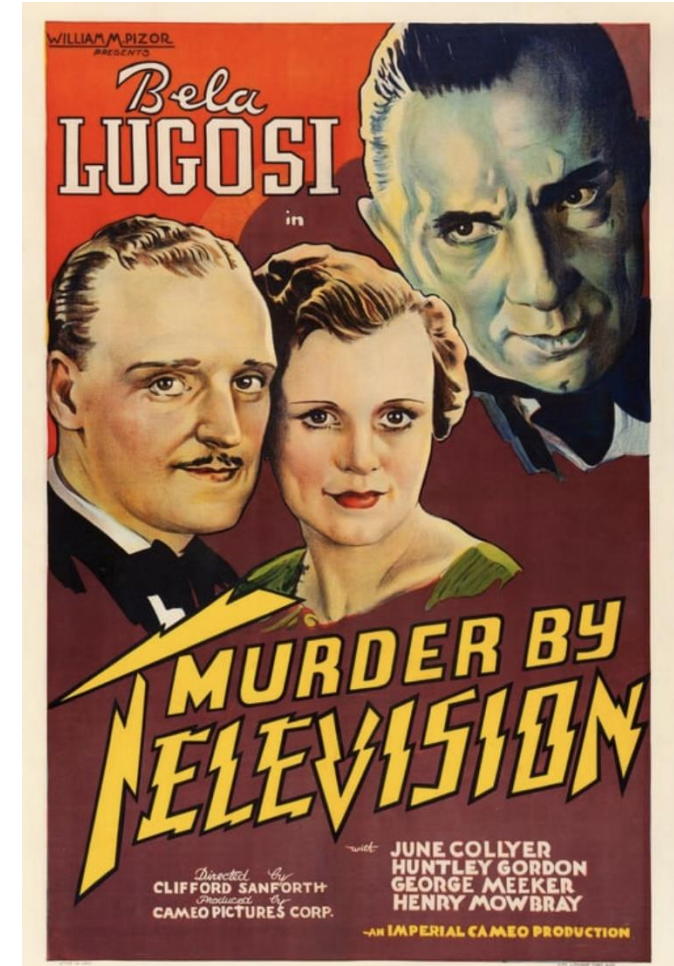
Tavola da *The Expression of the Emotions in Man and Animals*, Charles Darwin

Perché tanti media?

- diverse facoltà, intellettuali ed emotive
- ogni medium veicola messaggi diversi in modi diversi
- i mezzi di comunicazione agiscono su sensi differenti

- **Sistema dei media:** pluralità di forme -> quadro unitario e coerente
- Relazioni di interdipendenza e complementarità
- 1947 Adorno e Horkheimer: sistema delle comunicazioni di massa dotato di coerenza interna -> industria culturale
- 1964 McLuhan: azione reciproca
- 1985 Meyrowitz: matrice dei media
- Strumenti + relazioni

Relazioni tra i media non sempre pacifiche



Multi media, molti sensi

Vista	Udito	Audiovisivo	Misti
Pittura	Parola	Cinema sonoro	Danza
Scrittura	Musica	Televisione	Scultura
Stampa	Fonografo	Videoregistrazione	Media digitali (PC, Smartphone...)
Fotografia	Telefono		
Fumetto	Radio		

Mass media

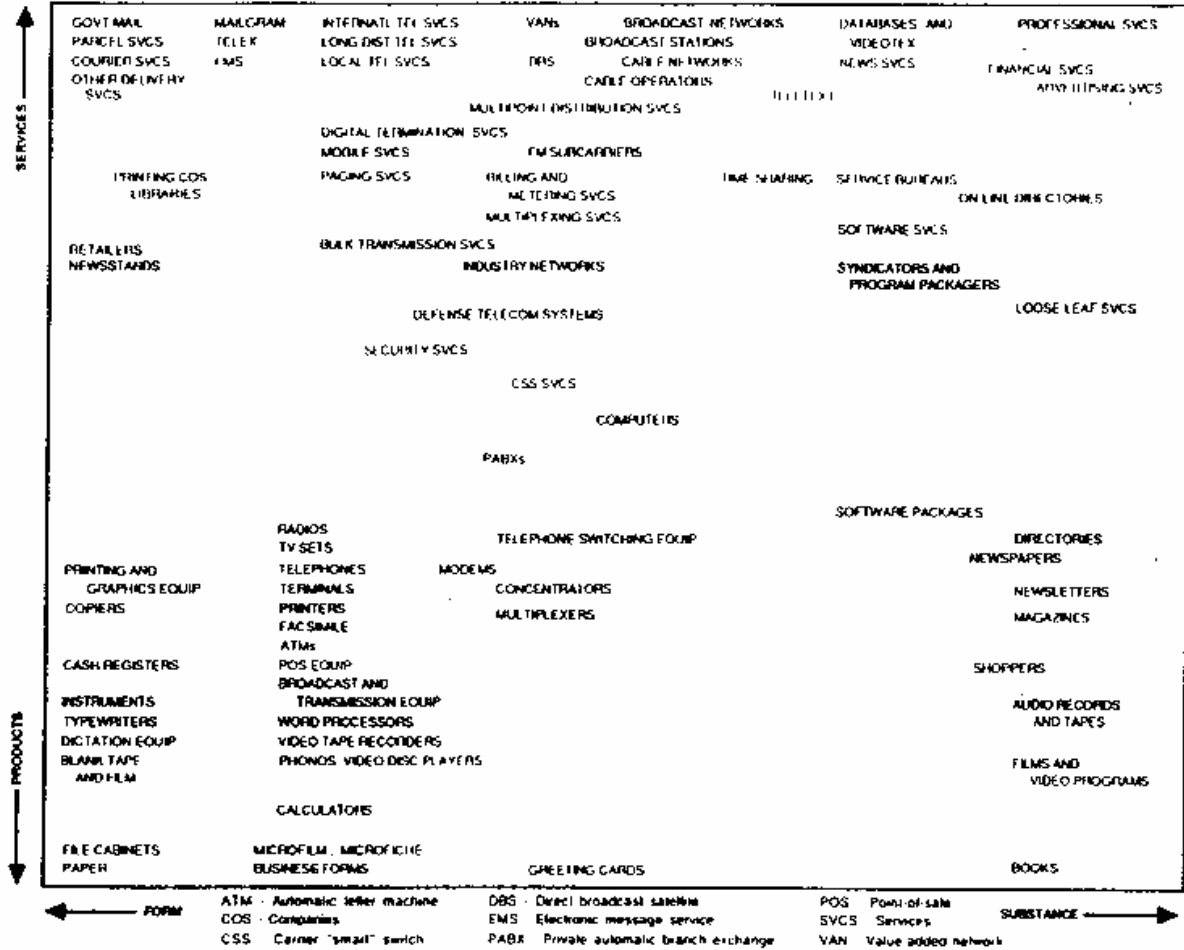


Personal media

- Comunicazione verso una platea vasta e potenzialmente indefinita di lettori/ascoltatori/spettatori)
- Comprendono: libri, giornali, spettacoli di massa, broadcasting)
- Libertà di espressione (art. 21)

- Comunicazione tra singoli interlocutori
- Comprendono: posta, telegrafo, telefono, e-mail
- Diritto alla privacy (art. 15)

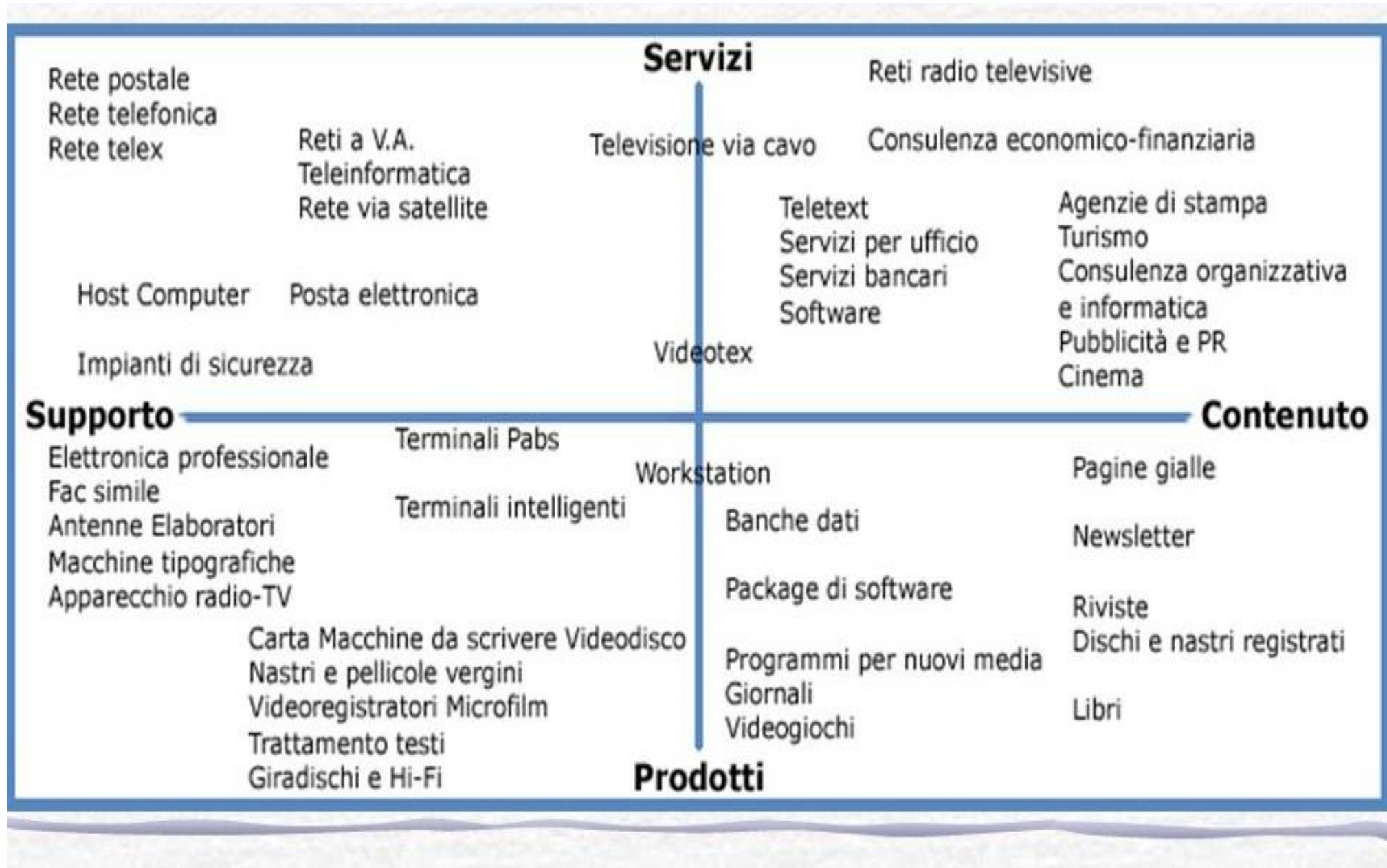
Mappare il sistema



Prima versione della mappa di McLaughlin e Antonoff. Documento di circolazione interna al Program on Information Resources Policy, Harvard University, Center for Information Policy Research, 1980

Prodotti/Servizi
Forma/Sostanza

Figure 1. The Information Business



- Ithiel De Sola Pool: *Tecnologie di libertà*, 1983.
- Editoria (libri, giornali, cinema ecc.)
- Vettori
- Broadcasting (radio e televisione)

- Settore compartimentato fino al XIX secolo
- Forma trinatoria che è messa in discussione dai media digitali

- Editoria: libri, giornali, industria discografica, cinematografica.

Libertà di pensiero -> esclusione del monopolio

Copyright

- Broadcasting: emittenti radiotelevisive

Monopolio servizio pubblico (Europa) – modello commerciale (USA)

Finanziamento tramite canone/Finanziamento indiretto

- Vettori: reti (postale, telegrafica, telefonica)

Monopolio o semi-monopolio

Reti nazionali collegate tra loro

- Hardware: prodotti industriali protetti da brevetto